

Ill.mo Presidente

Maurizio SACCONI

11° Commissione “Lavoro, previdenza sociale”
Senato della Repubblica

Milano, 12 luglio 2013

Oggetto: Considerazioni ANASF nell’ambito dell’esame del Disegno di Legge recante primi interventi urgenti per la promozione dell’occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti (AS 890)

Egregio Presidente,

in riferimento al Suo gentile invito di produrre una memoria in merito all’esame del Disegno di Legge recante primi interventi urgenti per la promozione dell’occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti (AS 890), a nome di tutti gli iscritti di ANASF, Associazione che rappresenta i promotori finanziari, e mio personale, ringrazio per l’opportunità offerta di poter contribuire in forma scritta al dibattito.

ANASF, Associazione nazionale promotori finanziari, è l’unica associazione di categoria che rappresenta esclusivamente promotori finanziari e conta su oltre 12.000 iscritti. È stata fondata nel 1977 dagli operatori allora definiti “consulenti finanziari” con l’obiettivo principale di ottenere il riconoscimento e la tutela della professione mediante la creazione dell’Albo, che è poi stato istituito con la legge n. 1/1991.

In una congiuntura economica così sfavorevole crediamo di poter fornire utili spunti di riflessione su come poter promuovere l’occupazione giovanile con specifici programmi per l’accesso dei più giovani alla professione. Cogliamo inoltre l’occasione per poter illustrare alle Commissioni riunite la situazione previdenziale dei promotori finanziari, che ad oggi rappresenta un unicum in Italia.

La figura del promotore finanziario è stata introdotta nell'ordinamento italiano dalla Legge 2 gennaio 1991 n. 1 ed è attualmente disciplinata dall'art. 31 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria o TUF) che qualifica il promotore finanziario come "la persona fisica che, in qualità di agente collegato ai sensi della direttiva Mifid, esercita professionalmente l'offerta fuori sede come dipendente, agente o mandatario", intendendosi per tale attività, ai sensi dell'art. 30 del TUF, la promozione ed il collocamento presso il pubblico di strumenti finanziari e di servizi e attività d'investimento. Nello svolgimento della propria professione, il promotore finanziario è obbligato ad instaurare un rapporto esclusivo con un solo intermediario abilitato all'offerta fuori sede (SIM, SGR, Banca, etc.). Attualmente sono circa 53.000 i promotori finanziari iscritti all'Albo unico nazionale dei promotori finanziari tenuto da APF, Organismo per la tenuta dell'Albo dei promotori finanziari, nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla CONSOB, di cui 33.000 attivi, ovvero con un mandato in corso con un intermediario abilitato (dati APF giugno 2013). I promotori finanziari gestiscono, secondo i dati Banca d'Italia aggiornati a fine 2012, circa il 7% del risparmio delle famiglie italiane. Il contributo delle reti di promotori finanziari al sistema di OICR, attraverso la distribuzione diretta e indiretta di quote, registrava a fine maggio 2013 un ammontare pari a 2,9 miliardi di euro, pari al 33,1% della raccolta netta complessiva del settore (8,9 miliardi di euro). Da inizio anno, l'apporto delle reti di promotori finanziari è stato pari a 11,1 miliardi di euro, ovvero il 39,3% dei volumi di raccolta realizzati sul sistema fondi (28,1 miliardi di euro – dati Assoreti maggio 2013).

Questi risultati positivi sono stati raggiunti dai promotori finanziari nonostante le aumentate criticità della professione, legate in particolare alla complessità del mercato e alla crisi finanziaria in atto, in un quadro normativo in continua trasformazione, volto alla massima tutela del risparmiatore. La situazione finanziaria complessa se da un lato ha accresciuto le difficoltà di esercizio della professione, dall'altro ha dato ai promotori finanziari nuova consapevolezza dell'importanza delle relazioni con la clientela, considerato che questa professione fa dei rapporti di fiducia il proprio punto di forza. La professione di promotore finanziario può, a nostro giudizio, rappresentare un interessante sbocco professionale per tutti coloro che si affacciano al mondo del lavoro e per coloro che si trovano improvvisamente in un mercato fermo e dalle prospettive incerte. E' una professione dinamica che richiede professionalità, conoscenza e un approccio con i clienti di tipo consulenziale, in cui la fiducia è conseguenza di una relazione responsabile, improntata su

criteri di efficienza, trasparenza ed eticità. Una professione che necessita quindi di nuove energie ed entusiasmo che i giovani sono in grado di dare e con ampie prospettive di crescita e sviluppo professionale.

ANASF, auspicando che possa essere applicato anche alla professione di promotore finanziario, condivide l'obiettivo del DL (artt. 2 e 3) di facilitare il contratto di apprendistato, estendere il tirocinio formativo e fornire allo studente universitario l'alternanza studio/lavoro, nonché favorire l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità presso giovani e persone appartenenti a categorie svantaggiate. Uno degli obiettivi di sistema che anche la nostra Associazione si prefigge è proprio quello di facilitare l'accesso alla professione da parte dei giovani, mediante un avviamento propedeutico assistito da professionisti esperti, parallelamente allo studio di una rivisitazione della prova valutativa utile per l'iscrizione all'Albo unico dei promotori finanziari, prevedendo la reintroduzione di una forma di tirocinio professionale o di praticantato, che potrebbe essere ricompresa nelle attività riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il rilascio di crediti formativi nei corsi di laurea con indirizzo economico-finanziario. Al contempo, tale processo potrebbe innalzare la professionalità della categoria dei promotori finanziari proprio durante la fase formativa. Lo sviluppo anche di questa professione richiede non solo importanti e concreti investimenti sui giovani, ma anche l'impostazione di forme organizzate di svolgimento dell'attività o con studi associati o tramite società che assumano la veste di persona giuridica, tra l'altro prevista dalla normativa europea. Siamo disponibili al riguardo a fornire a Codesta Commissione il nostro contributo per approfondire la possibilità di utilizzo degli articoli su citati per la categoria dei promotori finanziari.

Ci preme sottolineare infine che quella dei promotori finanziari è una categoria con ampie potenzialità e grandi margini di sviluppo, anche in termini occupazionali, ma per la quale permangono ancora alcune difficoltà nello svolgimento della professione. In particolare, un'incongruenza rilevante riguarda il trattamento previdenziale dei promotori finanziari, un tema per la cui risoluzione da lungo tempo l'Associazione si impegna. La situazione previdenziale che caratterizza la categoria è certamente anomala, con l'obbligo per i professionisti di due previdenze obbligatorie, ambedue a ripartizione. Attualmente, infatti, i promotori finanziari iscritti all'Albo devono essere iscritti all'INPS, ma più della metà di essi viene obbligatoriamente iscritta anche all'Enasarco perché esercita l'attività in qualità di agente.

Si tratta di una situazione che rappresenta un *unicum* in Italia e che richiede al più presto una soluzione. Riteniamo infatti che una categoria professionale che ha dimostrato negli anni stabilità e concretezza, meriti attenzione da parte del legislatore, affinché venga risolta questa discrepanza che da anni continua a penalizzare i promotori finanziari.

A disposizione per i chiarimenti e gli approfondimenti che ritenesse opportuni, La ringrazio per l'attenzione e Le porgo i miei più cordiali saluti.



Maurizio Bufi

Presidente ANASF